

Saracinesche alzate, ma al rallentatore e solo un cliente su tre torna in negozio

■ Hanno riaperto quasi tutte le vetrine non alimentari nell'area di Lodi, Milano e Monza Brianza, ma solo un cliente su tre entra in negozio rispetto ai tempi pre-Covid. Lo si evince dai dati raccolti ed elaborati dalla **Confcommercio** di Milano, Lodi, Monza e Brianza su un'indagine condotta con 1079 imprese, per l'87 per cento con meno di 10 addetti. La maggior parte delle interviste riguarda l'area milanese.

Il 18 maggio hanno riaperto quasi tutti i negozi non alimentari, il 97 per cento, ma solo due su tre delle altre attività, il 61 per cento dei servizi alla persona, il 60 per cento dei servizi d'alloggio, il 59 per cento della ristorazione e bar, il 58 per cento dei servizi alle imprese. Nemmeno una su tre tra le agenzie di viaggio invece ha riaperto i battenti. Molto alto è lo scetticismo sulle misure fin qui adottate per la Fase 2, con solo il 4,3 per cento degli intervistati che ha dato un giudizio positivo, il 63 per cento che ha dato un giudizio negativo e il 32,4 per cento che non si esprime. Rispetto a un giorno normale pre-Covid, l'affluenza nei negozi alimentari è stata del 76 per cento, mentre si sono visti il 45 per cento dei clienti nelle attività di servizi alle imprese. La percentuale cala molto negli altri segmenti di mercato, con solo il 30 per cento della clientela nei negozi non alimentari al dettaglio, il 29 per cento per l'ingrosso non alimentare, il 28

per cento per gli ambulanti e i servizi alla persona, il 20 per cento per la ristorazione.

«La Fase 2 è partita al rallentatore - commenta **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza -. Si rileva la voglia delle imprese di ricominciare in sicurezza, ma anche le forti difficoltà di alcuni settori come la ristorazione. E le ripercussioni negative coinvolgono tutta la filiera del turismo. Emerge con forza l'urgenza di abbreviare i tempi degli interventi di sostegno e renderli più robusti: più risorse a fondo perduto, meno burocrazia, più rapidi i pagamenti degli ammortizzatori sociali». Sono queste infatti le richieste principali della categoria al Governo, insieme a una riduzione, o meglio un azzeramento, della pressione fiscale per il 2020.

Tra gli altri dati rilevati nel sondaggio, spicca il rapporto con i fornitori, che hanno concesso dilazioni di pagamento straordinarie in maggioranza solo nel caso dell'ingrosso alimentare (56 per cento) e del dettaglio non alimentare (51 per cento), con la ristorazione al 48 per cento. Capite, e osservate, dal pubblico le prescrizioni di sicurezza: in una scala da 1 a 10, nel dettaglio alimentare il giudizio favorevole arriva al 7,4, nei servizi d'alloggio al 6,9, nei servizi alla persona al 6,8, nella ristorazione al 6,2, tra gli ambulanti il 5,7. ■

And.Bag.



Il curioso faccia a faccia tra una commessa e una potenziale cliente

